

Sabato dopo le Ceneri

SABATO 17 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio:
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco,
privo di luce:
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
son triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che cammini, o Dio,
senza sosta, verso la vita;
voglio seguirti
fino alla croce:
guidami con la tua mano.*

*Donami fede, o Dio,
quando il mondo ti dice morto.
Quando la sera
scende improvvisa
resta con me, mio Signore.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

La terra tremò e si scosse;
vacillarono le fondamenta
dei monti, si scossero
perché egli era adirato.

Dalle sue narici saliva fumo,
dalla sua bocca
un fuoco divorante;
da lui sprizzavano
carboni ardenti.

Abbassò i cieli e discese,
una nube oscura
sotto i suoi piedi.
Cavalcava un cherubino
e volava, si librava
sulle ali del vento.
Si avvolgeva di tenebre
come di un velo, di acque oscure

e di nubi come di una tenda.
Davanti al suo fulgore
passarono le nubi,
con grandine e carboni ardenti.
Il Signore tuonò dal cielo,
l'Altissimo fece udire
la sua voce: grandine
e carboni ardenti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (Lc 5,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Pietà di noi, o Signore!**

- Quando ci riteniamo giusti e sani, e giudichiamo coloro che crediamo peccatori e malati.
- Quando pensiamo che l'appello alla conversione sia per gli altri, e non per noi.
- Quando non lasciamo spazio a te, medico delle nostre anime e sorgente della vera vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68 (69),17

Ascoltaci, Signore,
perché generosa è la tua misericordia;
nella tua grande clemenza
volgiti a noi, Signore.

COLLETTA

Guarda con paterna bontà, o Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 58,9B-14

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ⁹«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il mezzogiorno. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigilirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fonda-

menta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. ¹³Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, ¹⁴allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. **Mostrami, Signore, la tua via.**

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

Rit. Mostrami, Signore, la tua via.

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²⁷vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, Signore, perché tutti i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 310-312

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Io voglio misericordia e non sacrificio», dice il Signore;
«non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento, fonte di vita per la tua Chiesa, sia per noi pegno sicuro di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Delizia

In questo primo sabato di Quaresima, la lettura del profeta Isaia ci pone a confronto con il perenne valore del precetto dello *shabbat* (riposo) ebraico, stabilito dalla legge di Mosè e osservato – ancora oggi – in Israele come momento fondamentale per espi-

mere una vita in serena alleanza con Dio: «Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore» (Is 58,13-14). La prescrizione di astenersi da ogni lavoro servile – con cui si fa memoria che è il Signore e non l’opera dell’uomo la fonte della vita – viene indicata dalla parola profetica come una vera e propria «delizia», cioè qualcosa che non solo risulta gradevole, ma è addirittura desiderabile perché in grado di soddisfare un legittimo bisogno di piacere. Il profeta, però, stabilisce una rigorosa scansione di verbi da osservare senza fretta e senza inutili furbizie. Il primo passo è chiamare «delizia» ciò che vuole mettere in pausa la nostra volontà di potenza, sempre pronta a muovere i nostri passi in terre di solitudine. Dopo aver riconosciuto la bontà e la necessità del «sabato» bisogna onorarlo, evitando quegli inutili attivismi in cui siamo soliti scivolare. Solo a queste condizioni è possibile giungere a trovare la vera delizia non più in quello che è uscito dalle nostre mani, ma nel Signore stesso in cui è ogni grazia e ogni bene.

Il pubblicano «Levi» sembra recepire molto bene questo auspicio del profeta, non appena si sente chiamare dal Signore Gesù che passa accanto alla sua vita: «Seguimi!» (Lc 5,27). Non è il suo nome a essere pronunciato, ma la nascosta ricchezza della sua vita a essere intercettata da una voce capace di vedere ben al di

là di quello che sta sulla superficie delle cose. Sentendosi delizioso e desiderabile agli occhi di un altro, Levi trova in sé la forza di iniziare finalmente a onorare l'alleanza con Dio scritta nella sua stessa carne, cessando di «sbrigare affari», per cercare – e finalmente trovare – una delizia che possa durare per sempre: «Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì» (5,28). Scoprirsi gradevoli e desiderabili agli occhi di un altro – mentre magari ai nostri occhi restiamo ancora tanto poveri e colpevoli – è un'esperienza di risurrezione tale che non bastano parole e immagini per poterla descrivere. Il profeta si esprime in questo modo per raffigurare il momento in cui il «bisogno del medico» (5,31) consente a Dio di compiere le sue opere nella nostra umanità ferita e peccatrice: «Allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (Is 58,10). Quando la nostra realtà si incontra con lo sguardo e la voce di Dio, scopriamo di poter dichiarare ugualmente «nostra» sia la luce che ci abita e ci guida, sia la tenebra in cui ci capita di sprofondare. Non però come due «forze» avverse, tra le quali ci sembra di stare (sempre) in bilico, ma come un'unica realtà e il solo luogo della nostra conversione al Dio vivente: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (Lc 5,31-32).

Facciamo vero ritorno a Dio ogni volta che permettiamo alla sua voce di ridefinire quello che siamo, al di là di quello che ci è capitato lungo gli anni e di come possiamo sentirci nel tempo

presente. Alzandoci dal banco in cui ci siamo seduti in attesa di un cibo che non arriva mai, possiamo scoprire che, nei «terreni aridi» della nostra vita, siamo noi stessi a poter diventare «come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (Is 58,11). Per questo, «lasciare tutto» (cf. Lc 5,28) non è la condizione per ricevere la misericordia, ma il segno che attesta l'esperienza di aver scoperto quanto è delizioso il nostro volto agli occhi del Padre. Insieme a quello di tutti i fratelli: «Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola» (5,29).

*Signore Gesù, donaci di gustare la delizia del tuo sguardo,
davanti al quale possiamo trovare riposo e benedire la nostra vita.
Insegnaci a onorare la tua opera in noi evitando di sostituirla con
la nostra. Mostraci la delizia di avere bisogno di te, il medico che
per cucire le ferite usa tutto di noi: deserti e giardini, tenebre e
luce. Kyrie eleison!*

Cattolici

I sette fondatori dell'Ordine dei servi della beata vergine Maria (1233).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Teodoro Tirone (sotto Massimiano Galerio, 286-305); Romano di Tamovo, monaco (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Barsoma, padre dei monaci della Siria (V sec.).

Anglicani

Janani Luwum, arcivescovo in Uganda, martire (1977).

Luterani

Johann Heermann, poeta (1647).

Valdesi

Festa della libertà religiosa. Si fa memoria del 17 febbraio 1848 quando re Carlo Alberto di Savoia concesse alla Chiesa valdese i diritti civili ponendo così fine a secoli di repressione.